
Presidenza: Polonia**SEDUTA SPECIALE DEL CONSIGLIO PERMANENTE
(1356^a Seduta plenaria)**

1. Data: lunedì 21 febbraio 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 15.05

Fine: ore 18.15

2. Presidenza: Ambasciatore A. Hałaciński

Presidenza, Federazione Russa (Annesso 1), Ucraina

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **SITUAZIONE IN UCRAINA E NELLA
REGIONE CIRCOSTANTE, INCLUSO IL
DETERIORAMENTO DELLA SITUAZIONE
IN UCRAINA ORIENTALE**

Presidenza, Capo osservatore della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE in Ucraina e presso il Gruppo di contatto trilaterale, Segretario generale (SEC.GAL/32/22 OSCE+), Ucraina (Annesso 2), Austria (Annesso 3), Canada (Annesso 4), Federazione Russa (Annesso 5), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/235/22), Stati Uniti d'America (Annesso 6), Regno Unito (Annesso 7), Belarus (PC.DEL/233/22 OSCE+), Turchia (Annesso 8), Svizzera (PC.DEL/252/22 OSCE+), Islanda (Annesso 9), Georgia (PC.DEL/238/22 OSCE+), Germania, Francia (anche a nome della Germania) (Annesso 10), Norvegia (PC.DEL/234/22), Bosnia-Erzegovina (PC.DEL/236/22 OSCE+), Lettonia (Annesso 11), Azerbaigian, Lituania (Annesso 12), Assemblea parlamentare dell'OSCE (PA.GAL/6/22 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Nessuno

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

giovedì 3 marzo 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1356
21 February 2022
Annex 1

ITALIAN
Original: RUSSIAN

1356^a Seduta plenaria
Giornale PC N.1356, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

desidero esprimere le seguenti osservazioni di carattere procedurale sul primo punto proposto dell'ordine del giorno della seduta speciale del Consiglio permanente dell'OSCE.

Com'è risaputo, la Russia non ha mai appoggiato e continua a non appoggiare la formulazione del primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna. Tale formulazione è basata sulle posizioni politiche di taluni Stati partecipanti e non rispecchia l'intera gamma di opinioni esistenti in seno all'OSCE.

Conformemente al paragrafo IV.1(C)3 delle Norme procedurali dell'OSCE, i progetti di ordine del giorno delle riunioni del Consiglio permanente devono essere redatti e diramati in anticipo dalla Presidenza, tenendo conto dei pareri espressi dagli Stati partecipanti. La Presidenza in esercizio non ha tenuto tali consultazioni in relazione alla seduta odierna, perlomeno non con la Russia. Va da sé che la presente discussione non deve costituire un precedente per il futuro.

Partiamo dal presupposto che i dibattiti relativi all'Ucraina in seno al Consiglio permanente dell'OSCE, in ragione dell'attuale situazione nel Paese, debbano concentrarsi innanzitutto sull'attuazione degli accordi di Minsk e sul rispetto delle misure di rafforzamento del cessate il fuoco del 22 luglio 2020, concordate dai rappresentanti del Governo ucraino e dalle autorità di Donetsk e Lugansk. Tali accordi fondamentali, conclusi in seno al Gruppo di contatto trilaterale e con la facilitazione del formato Normandia, costituiscono la base per favorire una risoluzione politica. Essi includono chiari riferimenti al ruolo dell'OSCE in tal senso.

Nel quadro della discussione della crisi in Ucraina, non si possono ignorare le questioni di natura politica. Il Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015, approvato dalla risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, rimane l'unico documento internazionalmente riconosciuto che disciplina la risoluzione pacifica e politico-diplomatica del conflitto nell'est dell'Ucraina al fine di preservarne l'integrità territoriale e pervenire alla riconciliazione nazionale. Il documento è divenuto parte del diritto internazionale ed è vincolante. In conformità al Pacchetto di misure, i passi politici nel

quadro del dialogo interno ucraino tra i rappresentanti del Governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk devono essere intrapresi sotto l'egida e con l'assistenza dell'OSCE. Purtroppo, anche dopo otto anni di conflitto, non è stato ancora compiuto alcun progresso in tal senso, mentre le cannonate dell'artiglieria ucraina continuano a scuotere il cielo del Donbass.

Quanto agli aspetti esterni della crisi riguardante l'Ucraina che si è proposto di discutere oggi, il dibattito dovrebbe vertere innanzitutto sulla violazione da parte di numerosi Stati partecipanti dell'OSCE degli impegni assunti nel quadro delle Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate, dei Principi regolanti le cessioni di armamenti convenzionali e di tutta una serie di altri impegni che escludono la fornitura di armi letali ed equipaggiamenti militari in zone di conflitto dove potrebbero alimentare le tensioni, condurre a un'escalation militare o essere utilizzati per violare i diritti umani.

Ricordiamo la Decisione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002 (Ruolo della Presidenza in esercizio dell'OSCE) e la Decisione N.485 Consiglio permanente dell'OSCE (Dichiarazioni e informazione OSCE al pubblico) riguardanti il ruolo della Presidenza in esercizio, conformemente alle quali la Presidenza deve garantire che "le sue azioni non siano incompatibili con le posizioni concordate da tutti gli Stati partecipanti e che venga tenuto conto dell'intera gamma di opinioni degli Stati partecipanti".

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta speciale del Consiglio permanente.

1356^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1356, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

siamo grati degli sforzi da Lei esercitati per rispondere prontamente ed efficacemente alla richiesta dell'Ucraina di convocare questa seduta speciale del Consiglio permanente.

La situazione di sicurezza lungo l'intera linea di contatto in talune aree delle regioni di Donetsk e Luhansk rimane estremamente tesa e fragile e denota una chiara tendenza al deterioramento.

Per essere più precisi, a un'escalation sotto il pieno controllo della Federazione Russa.

Il 18 febbraio il cessate il fuoco è stato violato 66 volte. Tali violazioni hanno incluso 60 casi di attacchi mirati. In 53 casi sono stati utilizzati armamenti vietati dagli accordi di Minsk. In totale, sono stati esplosi 129 colpi di artiglieria calibro 122 mm, 403 colpi di mortaio calibro 120 mm e 166 colpi di mortaio calibro 82 mm. In dieci occasioni sono state registrate attività di cecchinaggio.

Il 19 febbraio il numero di violazioni del cessate il fuoco da parte di formazioni armate russe è risultato ancora più elevato, ovvero 136, di cui 123 casi di colpi mirati. Vi sono stati anche tre casi di attraversamento della linea di contatto da parte di aeromobili a pilotaggio remoto (UAV), probabilmente del tipo Orlan 10 appartenenti alle formazioni russe.

Armi vietate dagli accordi di Minsk sono state utilizzate in non meno di 119 occasioni.

In totale, sono stati esplosi 18 colpi di artiglieria calibro 152 mm, 13 colpi calibro 125 mm da carri armati, 458 colpi di artiglieria calibro 122 mm, 572 colpi di mortaio calibro 120 mm e 242 colpi di mortaio calibro 82 mm. Due soldati ucraini sono rimasti uccisi e cinque sono stati feriti.

La Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) ha confermato un drastico aumento dell'attività di tipo cinetico lungo la linea di contatto.

Tra gli obiettivi dei bombardamenti russi vi sono strutture civili, inclusi asili e scuole con bambini al loro interno, edifici residenziali e infrastrutture civili e critiche.

I falliti tentativi di convocare una riunione straordinaria del Gruppo di contatto trilaterale (TCG) il 18 e 19 febbraio, inclusi i tentativi esperiti dal Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE, Ambasciatore Kinnunen, confermano ancora una volta la volontà da parte della Russia di inasprire la situazione.

Ciò vale non solo per i territori occupati.

La scorsa settimana abbiamo tenuto una serie di riunioni in conformità al Capitolo III del Documento di Vienna 2011.

In tale contesto siamo stati tra l'altro informati che tutti i soldati russi avrebbero lasciato il Belarus alla fine dell'esercitazione e che alcune unità russe stavano già lasciando il confine orientale dell'Ucraina. L'esercitazione avrebbe dovuto terminare ieri, 20 febbraio.

La realtà, tuttavia, si rivela ben diversa.

Durante il fine settimana la presenza di truppe russe nelle vicinanze del Donbas si è ulteriormente intensificata e le forze russe in Belarus non sembrano intenzionate a lasciare il Paese.

Ciò non ci sorprende affatto, dato che le tensioni nel Donbas sono state provocate dalla Russia stessa.

La Russia si sta evidentemente avvalendo di ogni pretesto per mantenere le sue forze armate nelle vicinanze dei confini dell'Ucraina.

Il Segretario generale dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva ha recentemente fatto cenno a un possibile spiegamento di cosiddette forze di pace nel Donbas, che rivela parte dei piani del Cremlino e lo scopo della concentrazione di forze militari russe.

Ha stimato una forza di 17.000 effettivi mantenuta in costante allerta e di un contingente di pace specializzato di quasi 4.000 soldati.

Desidero precisare che a questo blocco militare controllato dalla Russia non possono essere attribuiti compiti di pacificazione in una regione occupata dalla Russia.

Tuttavia, da tali affermazioni si comprende facilmente il motivo per cui la Russia stia creando uno scenario fittizio che includa una catastrofe umanitaria nei territori occupati insieme a un confronto militare imminente.

Cari colleghi,

desidero passare ora a un altro aspetto dell'escalation nel Donbas.

La campagna di disinformazione della Russia è in pieno svolgimento nel momento stesso in cui continua il bombardamento provocatorio lungo l'intera linea di contatto.

Tale campagna serve ovviamente alla Russia per creare pretesti che le consentano di intraprendere ulteriori iniziative aggressive.

Tra gli esempi più recenti figurano:

- un tentativo fallito di utilizzare il bombardamento di un asilo a Stanytsia Luhanska per accusare le forze armate ucraine di bombardare i territori occupati;
- un presunto incidente di natura chimica nei pressi di Horlivka – un'allerta circa la possibilità di un tale scenario è stato lanciato circa un mese fa;
- l'esplosione di un veicolo dell'era sovietica avvenuta nel centro di Donetsk – l'obiettivo dell'attacco avrebbe dovuto essere il leader di una cosiddetta milizia popolare (che ovviamente non usava quel veicolo ormai vecchio);
- come riportato dai mezzi d'informazione russi, un atto di sabotaggio contro il centro di distribuzione del gas Luhanskaz, che ha provocato un incendio al gasdotto Druzhba. Il gasdotto, tuttavia, era di fatto scollegato dal sistema ucraino di trasporto del gas dopo l'invasione delle truppe russe nel 2014 e non viene utilizzato per la fornitura di gas in Ucraina o attraverso l'Ucraina. L'incidente ci dà un'idea di ciò che la Russia potrebbe intraprendere riguardo al sistema ucraino di trasporto del gas se il gasdotto Nord Stream 2 fosse già operativo.
- l'episodio poi di due granate lanciate dalle forze armate ucraine utilizzando un sistema lanciarazzi multipli Grad, che sarebbero cadute in territorio russo, vale a dire nel villaggio di Mityakinskaya (regione di Rostov). A parte il fatto che le postazioni delle unità di artiglieria ucraine si trovano a una distanza da tale insediamento che supera il raggio di tiro dei sistemi Grad, sembra che il copione di questa provocazione sia stato scritto nel 2014. Come nel caso citato, le "granate ucraine" otto anni fa erano cadute esattamente alla medesima distanza di 300 metri da un edificio residenziale nello stesso villaggio.

La leadership russa sta anche ricorrendo in misura sempre maggiore alla retorica della "pulizia etnica" e del "genocidio". Si tratta di accuse molto gravi che richiamano tuttavia alla mente le immagini di Grozny dopo l'entrata in città delle truppe russe, immagini che sono facilmente reperibili in Internet.

Vorrei ricordare alle autorità russe che gli abitanti di Sloviansk, Mariupol, Kramatorsk, Kostiantynivka, Bakhmut, Rubizhne, Sievierodonetsk e molte altre città e insediamenti delle regioni di Donetsk e Luhansk sono contenti che l'Ucraina sia tornata.

Non si può dire lo stesso delle città ancora sotto occupazione russa.

La Russia sta inoltre cercando di giocare la carta delle fosse comuni.

Tuttavia, né il Comitato internazionale della Croce rossa né le missioni umanitarie ucraine hanno accesso ai territori interessati, e ciò crea ampi spazi per manipolazioni da parte di agenzie statali russe e per accuse che non possono essere verificate.

La messinscena di tutte queste provocazioni e di trovate propagandistiche è per noi priva di senso. Il popolo russo e i residenti dei territori occupati ne sono tuttavia i principali destinatari. Purtroppo, secondo le nostre fonti di intelligence, sono previste nei prossimi giorni ulteriori provocazioni, tra cui alcune con il possibile utilizzo di UAV. La Russia continua ad agire in linea con i suoi piani di destabilizzazione, malgrado siano stati smascherati in così tante occasioni.

Consentitemi tuttavia di chiarire che, quale potenza occupante, la Federazione Russa è responsabile della situazione nei territori temporaneamente occupati. Gli eventuali danni arrecati alla popolazione o alle infrastrutture nei territori temporaneamente occupati costituirebbero una provocazione.

La Russia intende infatti riprodurre lo stesso scenario del 2008 contro la Georgia, con esercitazioni militari e provocazioni seguite da un'evacuazione di massa, dall'invasione e dalla formalizzazione del suo regime per procura.

La cosiddetta evacuazione d'emergenza annunciata venerdì è un plastico esempio di ciò che sta accadendo.

Il fatto che l'appello video sia stato preregistrato due giorni prima dell'effettivo annuncio è estremamente eloquente. Non vi è dubbio che l'evacuazione è stata avviata a sostegno di una narrazione su un imminente attacco ucraino, e ciò a dispetto del fatto che le forze armate ucraine stiano mostrando moderazione, nonostante gli attacchi provocatori lungo la linea di contatto.

Emergono dettagli sempre più rilevanti del fatto che la Russia stia utilizzando le persone come pedine nei suoi giochi geopolitici. Bambini e donne sono stati lasciati per giorni senza cibo, in autobus freddi, in attesa di essere trasferiti altrove nella regione di Rostov.

Per incoraggiare la gente a lasciare i territori, il Presidente russo ha persino promesso 10.000 rubli, circa 110 euro, alle persone evacuate. Non è una grande somma, ma illustra chiaramente la realtà sociale ed economica dei territori occupati sotto il controllo russo.

Alcuni, che hanno sperimentato la reale "assistenza" fornita dalla Russia, stanno già iniziando a ritornare alle loro case.

Nel frattempo la Russia bombarda i posti di controllo. Anche un convoglio umanitario dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati è stato oggetto di colpi d'arma da fuoco mentre ritornava dalle zone occupate. Ieri, un veicolo del Centro congiunto di controllo e coordinamento è stato colpito e distrutto nei pressi di un posto di controllo.

È evidente che la Russia sta colpendo i corridoi umanitari per intimidire la popolazione e impedire la sua partenza per l'Ucraina. Si tratta di tattiche inumane e immorali.

Per di più, domenica notte, i bambini di un orfanotrofio di Donetsk sono stati trasferiti in una località sconosciuta in Russia.

Si tratta di un'altra provocazione che attinge a un vecchio manuale di schemi tattici della Russia. I bambini del Donbas sono stati trasferiti in Russia in tre occasioni tra giugno e agosto 2014.

Invitiamo la Federazione Russa a non ripetere gli errori del passato e a restituire questi bambini all'Ucraina, come le era stato ordinato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nel 2014.

È assolutamente inaccettabile che i bambini vengano usati a fini di propaganda bellica.

L'evacuazione forzata dei cittadini ucraini dai territori occupati deve cessare. Questa campagna equivale al trasferimento forzato della popolazione dalle zone occupate, che è vietato dal diritto umanitario internazionale e potrebbe configurarsi come un crimine di guerra.

Questa evacuazione orchestrata sta privando le persone delle loro case, proprietà e lavoro; sta dividendo le famiglie.

Essa viola anche il loro diritto alla vita, il loro diritto a non essere torturati o trattati in modo inumano o degradante, alla libertà e alla sicurezza, al rispetto della loro vita privata e alla libertà di circolazione. Tutti diritti che sono tutelati dalla Convenzione europea dei diritti umani, che è giuridicamente vincolante.

A questo riguardo, ancor più preoccupanti sono i rapporti secondo cui gli uomini tra i 18 e i 55 anni non possono lasciare i territori occupati e vengono forzatamente arruolati nelle truppe di occupazione russe.

Si tratta di un'altra grave violazione del diritto umanitario internazionale.

L'evacuazione forzata di bambini e donne e l'arruolamento forzato di uomini dimostrano che tutti i residenti nei territori occupati sono presi in trappola. Non vi sono diritti e libertà per loro – non sono altro che pedine nelle mani della potenza occupante.

Insieme alla vasta campagna di “passaportizzazione”, tutto ciò è una chiara dimostrazione dell'atteggiamento della Russia nei confronti dei residenti dei territori occupati.

Sono cinicamente usati come paravento e come scudi umani mentre la Russia aggrava la situazione e attua uno scenario che mira a subordinare politicamente l'Ucraina.

La massiccia campagna di disinformazione della Russia è stata sostenuta in gran parte dai mezzi d'informazione sponsorizzati dallo Stato.

In questo contesto, desidero ribadire il mio precedente appello al Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione di seguire attentamente la situazione.

Persino l'intelligenza russa lo afferma chiaramente in una lettera aperta indirizzata alla leadership russa. Cito: "La televisione di Stato trasmette solo un punto di vista, cioè quello dei sostenitori della guerra". Fine della citazione.

È ora di dire le cose come stanno. Tutto ciò non ha nulla a che vedere con la libertà dei mezzi d'informazione e di parola. Non si può più tollerare una tale propaganda di guerra e di odio verso gli ucraini e verso l'Occidente.

Esimi colleghi,

nonostante le provocazioni della Russia, l'Ucraina rimane fermamente impegnata per una soluzione politica e, insieme ai nostri partner, intendiamo perseguire il dialogo diplomatico.

L'Ucraina non ha alcuna intenzione di lanciare operazioni offensive contro i territori temporaneamente occupati delle regioni di Donetsk e Luhansk o di condurre atti di sabotaggio nel Donbas:

- le forze armate ucraine conservano le loro posizioni;
- non vi sono rotazioni di unità delle forze armate ucraine che possano suscitare preoccupazioni. Non vi è un solo rapporto della SMM che possa giustificare tali preoccupazioni;
- la consistenza delle truppe delle forze armate ucraine non è superiore ai quantitativi registrati al 22 dicembre 2021, al momento del rilascio di una dichiarazione sulla decisione dei partecipanti al TCG di aderire pienamente al cessate il fuoco;
- le forze armate ucraine stanno rispettando rigorosamente il cessate il fuoco.

Al tempo stesso, riteniamo che stabilire i fatti sul terreno, in questo critico frangente, sia della massima importanza.

È essenziale avvalersi di tutti i possibili strumenti che sono a disposizione nell'ambito dell'OSCE per far fronte alla situazione di sicurezza e contribuire al suo allentamento. Alla luce di tali considerazioni, il Ministro degli esteri dell'Ucraina ha invitato la Troika dell'OSCE a effettuare una visita urgente di accertamento dei fatti in Ucraina nel quadro del meccanismo di preallarme attivato dal Segretario generale dell'OSCE Helga Schmid la scorsa settimana.

L'Ucraina è pronta a offrire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di tale missione, si dichiara totalmente disponibile a cooperare con i suoi membri ed è disposta a fornire tutte le informazioni richieste.

L'Ucraina è anche pronta ad accogliere altre missioni di osservazione ai sensi del Capitolo X del Documento di Vienna 2011 e intende dimostrare la massima trasparenza in campo militare.

Da parte nostra chiediamo alla Federazione Russa di avvalersi delle procedure previste dal Documento di Vienna e di dare seguito alle raccomandazioni presentate nel corso della riunione speciale congiunta di venerdì del Consiglio Permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza, allo scopo di accrescere la trasparenza militare lungo i confini dell'Ucraina e facilitare la distensione.

Le attività di monitoraggio della SMM, condotte nel pieno rispetto del suo mandato, sono ora più importanti che mai. Chiediamo alla Russia di adottare misure urgenti per consentire alla Missione di operare in condizioni di sicurezza nei territori occupati e di adempiere correttamente il mandato affidatole dal Consiglio permanente. Le minacce rivolte agli osservatori sono inaccettabili.

Siamo fermamente convinti della capitale importanza di preservare l'efficace monitoraggio svolto a pieno titolo dalla SMM nei territori ucraini temporaneamente occupati delle regioni di Donetsk e Luhansk, con particolare riguardo alle aree di confine.

Apprezziamo gli sforzi degli Stati partecipanti intesi a mantenere la capacità di monitoraggio della SMM a un livello adeguato, in particolare la loro disponibilità ad accrescere il numero di osservatori adeguatamente qualificati, nonostante le attuali sfide poste alla sicurezza.

Chiediamo anche un'indagine internazionale immediata e imparziale sugli incidenti riportati in territorio russo. L'Ucraina non ha mai aperto il fuoco in quella direzione e respinge risolutamente tutte le accuse in tale senso.

Come ultimo punto, ma non meno importante, esortiamo la Federazione Russa a non aggravare la situazione e a impegnarsi in modo costruttivo, come parte del conflitto, nel dialogo in seno ai formati esistenti, inclusi il formato Normandia e il TCG.

Ciò che la Russia dovrebbe fare è semplicemente sbloccare il processo negoziale.

Al momento la Russia sta infatti bloccando tutte le iniziative in tutti gli ambiti, ivi inclusi quelli della sicurezza, dell'assistenza umanitaria e del dialogo politico. Occorrono altre prove a dimostrazione del fatto che la Russia non nutre alcun interesse in una soluzione pacifica? Sta unicamente cercando elementi su cui far leva per controllare l'Ucraina e uno strumento per ricattare l'Occidente.

È giunto il momento che la Russia cessi i suoi ricatti, fatti di granate e proiettili, soldati e civili uccisi e feriti e infrastrutture civili distrutte.

Cari colleghi,

la Federazione Russa enuncia i suoi cosiddetti "interessi nazionali" in un modo che di fatto pregiudica gli interessi vitali degli Stati vicini.

Un diritto di veto sulla libera scelta riguardo agli orientamenti di politica estera di altri non ha nulla a che vedere con una sicurezza in termini paritari.

La sofferenza umana derivante dalla promozione aggressiva dei suoi interessi nazionali non ha nulla a che vedere con la sicurezza globale.

Minacciare l'uso della forza non ha nulla a che vedere con la sicurezza indivisibile – una nozione utilizzata dalla Russia per cercare di nascondere il suo corso espansionistico.

La determinazione della Russia a lanciare un nuovo attacco non ci lascia altra scelta che difendere la libertà, la sovranità e la statualità ucraina.

Nonostante la propaganda russa, nessuno sta aspettando la Russia in Ucraina. Al contrario, la gente sta scendendo in piazza, specialmente nelle regioni orientali e meridionali, per mostrare unità di fronte a un possibile attacco russo. Ciò non fa che confutare il ricorso della propaganda russa al presunto maltrattamento della popolazione russofona in Ucraina. Le truppe russe non saranno accolte con espressioni di benvenuto, ma piuttosto con la resistenza.

L'Ucraina, da parte sua, continuerà a ricercare una soluzione diplomatica del conflitto armato, esclusivamente in base al diritto internazionale.

Cittadini ucraini vivono su entrambi i lati della linea di contatto. La loro pace, la loro sicurezza e il loro benessere sono una priorità assoluta per l'Ucraina.

Questi cittadini, inoltre, meritano una soluzione diplomatica dignitosa del conflitto russo-ucraino che assicuri loro libertà e prosperità e non sia causa di ulteriori sofferenze e sottomissioni.

Come dichiarato dal Presidente Zelensky alla recente Conferenza sulla sicurezza di Monaco:

“Siamo pronti a ricercare in tutti i formati e piattaforme possibili un modo per porre fine alla guerra. [...] Ciò che è davvero importante è comprendere che la pace non è essenziale solo per noi – il mondo ha bisogno della pace in Ucraina. La pace e il ripristino dell'integrità territoriale entro i confini internazionalmente riconosciuti. Questa è l'unica strada. E mi auguro che nessuno pensi all'Ucraina come a una [...] zona cuscinetto tra l'Occidente e la Russia. Non accadrà mai. Nessuno lo permetterà”.
Fine della citazione.

Se la Russia intende davvero mantenere il suo impegno per la pace, non vi è spazio per minacce o intimidazioni.

E se intendiamo davvero mantenere la pace, è giunto il momento di adottare misure e azioni risolutive per prevenire una nuova aggressione, invece di reagire quando è troppo tardi.

Il popolo dell'Ucraina ha già sofferto abbastanza e non possiamo aspettarci che soffra ulteriormente.

Siamo convinti che il modo più efficace per dissipare le nostre preoccupazioni su un eventuale nuovo attacco russo resti il ritiro immediato da parte della Russia delle sue truppe dal confine con l'Ucraina e dalla penisola di Crimea temporaneamente occupata, l'abbandono della sua retorica belligerante, delle minacce dell'uso della forza e della campagna di

disinformazione contro l'Ucraina, nonché l'adempimento in buona fede delle disposizioni in materia di sicurezza degli accordi di Minsk.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la nostra dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1356
21 February 2022
Annex 3

ITALIAN
Original: GERMAN

1356^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1356, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AUSTRIA**

Signor Presidente,
esimi colleghi,

l'Austria si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. In aggiunta, consentitemi di esprimere alcune osservazioni a titolo nazionale e a nome del Ministro federale.

Innanzitutto desidero ringraziare gli Ambasciatori Kinnunen e Çevik per il prezioso lavoro che svolgono nelle condizioni più difficili, per la loro imparzialità ma anche per la loro valutazione obiettiva e pragmatica della situazione.

Consentitemi di essere chiaro: laddove la violazione del diritto internazionale e l'impiego della forza militare sono considerati un'opzione, laddove la disinformazione e la manipolazione dell'opinione pubblica vengono impiegate come armi, si sono oltrepassate diverse linee rosse, giuridicamente, politicamente e moralmente. Per questa ragione l'Ucraina merita in questo momento la nostra piena solidarietà.

Signor Presidente,

ci troviamo a un bivio nella storia dell'Europa: vogliamo fermare la spirale negativa degli ultimi mesi o vogliamo scivolare consapevolmente verso una catastrofe politica, militare e umana? In Europa stabilità e sicurezza durevoli sono possibili solo con la Russia, non contro di essa. Viceversa, la stabilità e la sicurezza durevoli per la Russia sono possibili solo insieme all'Europa, non contro di essa.

Soprattutto qui, nell'OSCE, il nostro obiettivo comune deve essere scongiurare un'ulteriore escalation della situazione o addirittura una guerra. È proprio qui, nell'OSCE, che tutte le parti coinvolte dovrebbero scegliere la via della diplomazia e del dialogo. Perché è l'OSCE la sede appropriata per esporre le nostre divergenze e risolverle in modo civile, con rispetto reciproco e senza l'uso della forza. La risoluzione pacifica delle controversie: è questa la strada che tutti ci siamo impegnati a percorrere quasi cinquanta anni fa nell'Atto Finale di Helsinki.

Alla nostra Organizzazione non mancano formati e strumenti, bensì la volontà politica. È nostro dovere utilizzare questi strumenti in modo onesto e orientato ai risultati. Invito quindi la Russia a dare al Rinnovato Dialogo sulla sicurezza europea, avviato dalla Presidenza polacca dell'OSCE, la possibilità di permetterci di ridurre insieme le tensioni in modo credibile e comprensibile e di consentire al tanto citato "strumentario" della nostra Organizzazione di essere efficace.

Ciò include il ritiro immediato e sostanziale delle forze militari russe dalla regione di confine con l'Ucraina e il pieno rispetto degli impegni volontari nel campo della riduzione dei rischi e della trasparenza, conformemente a quanto sancito dal Documento di Vienna. Spetta inoltre a tutti noi sostenere pienamente l'impegno attivo della Presidenza e della Troika per disinnescare la situazione attuale. L'Austria è pronta a fare la sua parte.

Signor Presidente,
signore e signori,

l'ulteriore uso della forza militare e della guerra – convenzionale, cibernetica o ibrida – non risolverebbe alcun problema, ma creerebbe solo più sofferenza. Questa opzione ci vedrebbe tutti perdenti. Dobbiamo e possiamo impedirlo insieme.

Signor Presidente,

chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie per l'attenzione.

1356^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1356, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

ringrazio Lei e la Sua squadra per aver oggi convocato questa seduta. Il Canada attende di ricevere maggiori informazioni sulla missione di accertamento dei fatti menzionata. Desidero altresì ringraziare gli Ambasciatori Çevik e Kinnunen e il Segretario generale Schmid per le loro relazioni, ed esprimere a loro e ai loro collaboratori la nostra gratitudine per il loro importantissimo lavoro.

Signor Presidente,

il Canada deplora la situazione che la Russia ha creato e continua ad alimentare nell'Ucraina orientale. Dal nostro ultimo incontro in questa sala tre giorni fa – in occasione di una riunione nel quadro del Documento di Vienna in cui l'Ucraina ha tentato di allentare le tensioni, ma a cui la Russia ha rifiutato di partecipare – abbiamo assistito a un aumento sproporzionato delle violazioni del cessate il fuoco, e in particolare delle deflagrazioni, provocate dalle formazioni armate sostenute dalla Russia. Ciò sta portando a un rischioso peggioramento del contesto di sicurezza lungo tutta la linea di contatto. Condanniamo l'uso di armi pesanti e il bombardamento indiscriminato di aree civili, compresi i danni alle infrastrutture civili critiche, che costituiscono una chiara violazione degli accordi di Minsk.

Le formazioni armate stanno bombardando aree residenziali, hanno colpito una scuola elementare e stanno bombardando le posizioni delle forze armate ucraine. È in uno di questi attacchi che ha perso la vita il Capitano Anton Sydorov di 34 anni. Alla luce di questa offensiva, le forze armate ucraine stanno dando prova di una moderazione senza eguali: rimangono nelle loro posizioni, con le loro armi vietate dagli accordi di Minsk in aree di stoccaggio designate, e continuano a rispettare l'accordo di luglio 2020 volto a rafforzare il regime del cessate il fuoco.

Lo stesso non si può dire delle formazioni armate sostenute dalla Russia. Da parte loro, assistiamo alla creazione deliberata di un clima di paura, con i civili invitati a lasciare le zone non controllate dal governo, con la Russia che annuncia che pagherà 10.000 rubli a coloro che "evacuano" a Rostov e Voronezh. Le formazioni armate stanno anche arruolando forzatamente uomini tra i 18 e i 55 anni, per prepararsi al presunto "attacco imminente" da

parte dell'Ucraina. Condanniamo gli innumerevoli tentativi compiuti sinora in questo mese dalla Russia e dalle sue formazioni armate di diffondere e perpetuare la narrazione palesemente falsa secondo cui l'Ucraina ha intenzione di riprendere con la forza il controllo delle aree in mano ai separatisti.

Cerchiamo di essere estremamente chiari. Dal 2014, l'Ucraina non ha mai lanciato un'offensiva nelle aree non controllate dal governo. L'idea che l'Ucraina scelga questo momento, con oltre 170.000 truppe russe alle sue porte, per cercare improvvisamente di prendere con la forza il controllo delle suddette aree non ha alcun fondamento nella realtà e contraddice qualsiasi concetto di logica. È un'affermazione assurda e inaudita. Ma ciò che è evidente è che la Russia ora ha abbastanza potenza militare sul posto per lanciare un attacco massiccio contro l'Ucraina. Con le false narrazioni che sta impiegando, risulta sempre più evidente che la Russia sta cercando di riciclare il suo copione della Georgia nel 2008 e dell'Ucraina nel 2014 per ingannare il mondo. Questo non funzionerà.

Signor Presidente,

in qualsiasi momento, la Russia può scegliere di impegnarsi nel dialogo e nelle soluzioni diplomatiche per affrontare i suoi problemi di sicurezza. Molte opzioni sono state messe sul tappeto, anche in seno all'OSCE: il Rinnovato Dialogo sulla Sicurezza europea della Presidenza, le riunioni ai sensi del Capitolo III del Documento di Vienna della scorsa settimana e la riunione d'emergenza del Gruppo di contatto trilaterale (TCG) di sabato. Finora la Russia ha rifiutato di partecipare a ognuno di questi eventi. Al contrario, l'Ucraina si sta avvalendo di ogni opzione disponibile per impegnarsi nel dialogo, anche attraverso la sua richiesta di avviare delle discussioni nel quadro del Documento di Vienna la scorsa settimana e la richiesta di riunioni d'emergenza del TCG per discutere questo aumento preoccupante delle violazioni del cessate il fuoco. La Russia ha anche la possibilità di impegnarsi in modo costruttivo in una soluzione diplomatica e di allentare la tensione prima che sia troppo tardi. Finora non lo ha fatto e una cosa deve essere assolutamente chiara: se la Russia invaderà ulteriormente l'Ucraina, lo farà in modo deliberato e premeditato.

Il nostro profondo auspicio è che la Russia scelga una strada diversa. C'è sempre un'opzione diplomatica. Ma se la Russia opterà per un'ulteriore aggressione militare contro l'Ucraina, allora il Canada e i suoi alleati e partner sosterranno l'Ucraina e imporranno massicce conseguenze e gravi perdite all'economia russa.



1356^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1356, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

porgiamo nuovamente il benvenuto agli esimi Ambasciatori Mikko Kinnunen e Yaşar Halit Çevik all'odierna seduta speciale del Consiglio permanente. Abbiamo seguito con attenzione i loro rapporti presentati sullo sfondo della situazione in rapido deterioramento in Ucraina orientale.

Mentre stiamo parlando giungono notizie dell'intensificarsi dei combattimenti lungo l'intera linea di contatto, di bombardamenti su vasta scala delle periferie di Donetsk e Lugansk e di operazioni di gruppi di sabotaggio e ricognizione ucraini in talune aree del Donbass. Negli ultimi giorni sono state lanciate bombe dal territorio dell'Ucraina in direzione della frontiera russa. Questa mattina è stata danneggiata una infrastruttura frontaliere nella regione di Rostov della Federazione Russa a seguito di un incidente di questo tipo. Oltre a ciò, nelle vicinanze è stato registrato un tentativo di violazione della frontiera russa da parte di un gruppo di sabotaggio e ricognizione ucraino composto da almeno cinque soggetti e due veicoli corazzati.

L'attuale inasprimento delle tensioni nel Donbass è causato dalla tacita connivenza di alcuni Paesi occidentali con il rifiuto delle autorità ucraine di adempiere in buona fede i propri impegni ai sensi del Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015, approvato dalla risoluzione 2202 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ricordo che il documento avrebbe dovuto essere pienamente attuato già entro la fine del 2015 attraverso un dialogo diretto tra i rappresentanti delle parti in conflitto, ovvero il Governo di Kiev e le autorità di Donetsk e Lugansk, con l'assistenza dell'OSCE e della sua Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM). Conformemente al Pacchetto di misure, la composizione del conflitto è basata su alcuni impegni politico-militari: un cessate il fuoco generale, il ritiro degli armamenti, il disimpegno delle forze e dei mezzi delle parti in conflitto, una riforma costituzionale con la garanzia di uno status speciale di talune aree del Donbass su base permanente, un'amnistia per i partecipanti agli eventi in Donbass, lo svolgimento di elezioni locali, il ripristino delle relazioni socio-economiche e così via. Niente di tutto ciò è stato praticamente attuato, soprattutto perché i compiti delle autorità ucraine sostenute dai nazionalisti non sono cambiati: la diffusione della russofobia, l'ucrainizzazione forzata, la soppressione del dissenso.

Giungendo al potere nel 2019, l'attuale Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha goduto di un enorme sostegno degli elettori che hanno creduto alle sue promesse di portare la pace nel Donbass entro un anno e attuare gli accordi di Minsk. In realtà, tuttavia, egli si è posto contro il suo stesso elettorato. Sotto la pressione dei nazionalisti e dei patrocinatori esterni ha deciso di sabotare gli accordi di Minsk e fingere di partecipare al processo di composizione. Oggi, dopo quasi tre anni di permanenza al potere, l'attuale Presidente dell'Ucraina dichiara apertamente di non essere soddisfatto di nessun punto del Pacchetto di misure e che il documento stesso sarebbe "mediocre". Altri funzionari ucraini dichiarano sempre più frequentemente che gli accordi di Minsk non hanno carattere vincolante o che sono inapplicabili in linea di principio. Ad esempio, il Segretario del Consiglio per la sicurezza nazionale e la difesa Oleksii Danilov, l'attuale Ministro della difesa ed ex Vice Primo Ministro per la reintegrazione Oleksii Reznikov e la maggioranza dei rappresentanti dell'Ucraina presso il Gruppo di contatto trilaterale (TCG) si sono ripetutamente distinti per siffatte dichiarazioni.

La simulazione di sforzi diplomatici per la risoluzione da parte dei rappresentanti del Governo ucraino così come il vuoto affaccendamento in seno al TCG servono solamente da paravento per le autorità ucraine per prepararsi a uno scenario da tempo annunciato, il cosiddetto "Piano B". Già nel dicembre del 2019 Volodymyr Zelensky aveva dichiarato che tale piano di "restituzione dei territori" era stato elaborato dal Consiglio per la sicurezza nazionale e la difesa dell'Ucraina. Sta ormai diventando chiaro che il "Piano B" implica un tentativo di lanciare un'offensiva fulminea nel Donbass e, ovviamente, non prevede alcun dialogo diretto con i rappresentanti della regione.

La volontà delle autorità ucraine di perseguire uno scenario offensivo è rafforzata anche dalle forniture da parte di diversi Stati membri della NATO di armamenti letali impiegabili a scopi offensivi. Oltre a ciò, centinaia di cosiddetti "istruttori", di fatto personale militare di formazioni armate straniere degli Stati Uniti d'America, del Regno Unito, del Canada e di alcuni altri Paesi, nel corso degli ultimi anni hanno continuato a preparare metodicamente militari ucraini a operazioni offensive in aree urbane e ad addestrali all'uso di armi straniere.

Tutto ciò, sommato alla fuga *de facto* di molti membri del personale di alcuni Paesi occidentali dalla Missione speciale di monitoraggio OSCE e dall'Ucraina in generale, suggerisce alcuni paralleli storici assai spiacevoli. Soluzioni militari in regioni di conflitto dentro e fuori l'area di responsabilità dell'OSCE sono state attuate secondo schemi analoghi in una logica occidentale-centrica. Ad esempio, nell'ex Jugoslavia e nella sua provincia autonoma del Kosovo, dove un gruppo di Stati partecipanti dell'OSCE, basandosi sul "diritto della forza", ha proceduto a bombardare il territorio di un altro Stato partecipante dell'OSCE in violazione del diritto internazionale. Sinora nessuno ha riconosciuto la propria responsabilità. Possiamo anche allargare lo sguardo a livello più globale e ricordare il corso degli eventi in Iraq, Siria, Libia e così via.

Il risultato del persistente sabotaggio degli accordi di Minsk da parte del Governo ucraino e del "rifornimento a pieno" dell'Ucraina di armi straniere non si è fatto attendere: la situazione lungo la linea di contatto si è fortemente deteriorata e le provocazioni armate delle forze di sicurezza ucraine sono riprese. Negli ultimi giorni la SMM ha registrato un picco di violazioni del cessate il fuoco lungo la linea di contatto e un aumento dell'uso di armamenti pesanti vietati dagli accordi di Minsk.

La Missione non è stata in grado di confermare quale parte fosse responsabile del presunto bombardamento di un asilo a Stanytsia Luganska, nel territorio controllato dall'esercito ucraino. Attualmente nei suoi rapporti non vi sono riscontri sulle infrastrutture idriche e del gas o sui diversi edifici residenziali distrutti dai bombardamenti in alcune zone del Donbass. Destano profonda preoccupazione i rapporti delle autorità di Lugansk su un tentativo delle forze armate ucraine nella notte del 20 febbraio di sfondamento nelle vicinanze del villaggio di Pionerske, che ha causato la morte di due civili. Si hanno inoltre notizie di un tentativo da parte di un gruppo di sabotaggio di penetrare nel distretto di Novoazovsk nel sud della regione di Donetsk nella notte del 21 febbraio e di un bombardamento dei distretti Petrovsky e Kievsky della città di Donetsk, in seguito al quale è rimasto ucciso un civile e due edifici scolastici sono stati gravemente danneggiati. Ci aspettiamo che la SMM accerti in modo puntuale e tempestivo tutte le segnalazioni di distruzioni e vittime e le rispecchi prontamente nei suoi rapporti.

Anche la logica della condotta dei vertici dell'OSCE solleva dubbi. La scorsa settimana l'esimio Segretario generale Helga Schmid ha annunciato l'attivazione del meccanismo del preallarme. Ricordiamo come tutti all'OSCE abbiano taciuto quando, ad esempio, nell'ottobre del 2021 militari ucraini lanciarono operazioni offensive nel sud della regione di Donetsk. La SMM all'epoca aveva confermato l'avanzamento delle forze armate ucraine di oltre un chilometro e la costruzione di strutture d'ingegneria vicino agli insediamenti di Granitnoe e Staromar'evka. Ricordo che tali azioni hanno portato a un'escalation lungo la linea di contatto durante la quale le forze armate ucraine hanno impiegato sistemi d'arma offensivi stranieri appena forniti. Dov'era finito allora il "preallarme"? In definitiva, tale meccanismo avrebbe dovuto essere lanciato già otto anni fa, al culmine degli eventi occorsi sulla Majdan che segnarono l'inizio del sanguinoso conflitto. O quando il Donbass era teatro dei combattimenti più cruenti nell'agosto del 2014 e nel gennaio-febbraio del 2015.

Siamo sorpresi della dichiarazione congiunta del 18 febbraio dell'esimio Presidente in esercizio dell'OSCE Zbigniew Rau e del Segretario generale Helga Schmid, in cui, tra l'altro, si deplora, come menzionato, "la diffusione di false informazioni riguardo all'imminente operazione militare delle forze armate ucraine". Eppure dai vertici dell'OSCE non vi è stata alcuna reazione né alcun avvertimento sulla fomentazione dell'isteria e dello scontro, mentre negli ultimi mesi nei circoli politici e nella stampa di diversi Paesi sono circolate false "predizioni" di una mitica "invasione russa dell'Ucraina" con l'indicazione di date posticipate settimanalmente.

Tutto ciò solleva seri interrogativi sulla capacità della dirigenza OSCE di dare un contributo costruttivo alla risoluzione della crisi interna ucraina in modo obiettivo e senza pregiudizi.

Ambasciatore Kinnunen,

non possiamo nascondere il nostro disappunto per il fatto che Lei si sia associato alla campagna di fatto intesa a giustificare le azioni dell'esercito ucraino alla luce dell'attuale escalation nel Donbass. Ci rammarichiamo che Lei non abbia colto i segnali sulla necessità di restare imparziali che Le sono stati inviati a Mosca il 15 febbraio quando ha accompagnato il

Presidente in esercizio dell'OSCE Rau. Queste manifestazioni di faziosità difficilmente contribuiranno al successo del lavoro del TCG sotto la Sua guida.

La preghiamo di condividere con noi le Sue ragioni per essere certo che lo Stato Maggiore ucraino non nutre piani offensivi. Dispone forse a tal fine di assicurazioni scritte del Comandante in capo delle forze armate ucraine Valerii Zaluzhny? Con la Sua partecipazione è stato forse raggiunto un accordo in seno al TCG nel quale il rappresentante ucraino ha confermato per iscritto che non erano state pianificate operazioni offensive? È opportuno ricordare oggi come, per quasi un anno, i vertici militari ucraini si siano rifiutati di pubblicare gli ordini come previsto dalle misure di rafforzamento del cessate il fuoco concordate nel luglio 2020 in seno al TCG.

Teniamo a sottolineare che presso la linea di contatto nel Donbass si concentra un contingente di diverse migliaia di forze armate ucraine. Rappresentanti della dirigenza ucraina a vari livelli rilasciano dichiarazioni che sostanzialmente negano gli accordi di Minsk e aprono la strada a una soluzione violenta della cosiddetta "questione del Donbass".

Per inciso, oggi ricorre l'ottavo anniversario della firma a Kiev dell'accordo tra l'allora Presidente Viktor Yanukovich e i leader delle proteste per la risoluzione della crisi politica in Ucraina. Altri rappresentanti della Francia, della Germania e della Polonia si sono resi garanti dell'accordo apponendo la loro firma su quel documento. Il giorno successivo, con il loro tacito consenso, il testo è stato calpestato: i rappresentanti dell'opposizione con il sostegno di gruppi armati illegali e di formazioni nazionaliste hanno eseguito un colpo di Stato, autoproclamandosi quale nuovo governo. Tutto ciò ha condotto a un conflitto armato civile in Ucraina orientale. Un approccio analogo è osservabile, a quanto sembra, anche adesso rispetto agli accordi di Minsk: il loro sabotaggio viene accolto da un analogo consenso dall'estero. Ciò potrebbe portare a un ennesimo spargimento di sangue.

Urgono misure tempestive per costringere il Governo ucraino a desistere dalla logica bellica e ad avviare quanto prima la piena attuazione del Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015 nel quadro di un dialogo diretto con i rappresentanti delle autorità di Donetsk e Lugansk. La chiave per una pace duratura, il ripristino della convivenza civile in Ucraina e l'allentamento delle tensioni in questa regione del Paese risiede nell'attuazione in buona fede degli accordi di Minsk. Tutto ciò che il Governo ucraino deve fare è sedersi al tavolo dei negoziati con i rappresentanti del Donbass, concordare e attuare le misure politiche, militari, economiche e umanitarie per porre fine al conflitto.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta speciale del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.

1356^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1356, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente.

E grazie a voi, Ambasciatori Kinnunen e Çevik, per le vostre relazioni informative di oggi e per i vostri instancabili sforzi di pacificazione. Vi siamo grati per tutto quello che state facendo. E, sì, i fatti contano.

Cari colleghi, oggi ci troviamo sull'orlo di una vera e propria guerra russa contro l'Ucraina. È una conclusione molto difficile cui dover giungere. Tanti Stati partecipanti riuniti a questo tavolo hanno dedicato tante energie al percorso diplomatico, cercando tutti i modi possibili per allentare la tensione in linea con i nostri principi fondamentali. Abbiamo preso seriamente le preoccupazioni in materia di sicurezza espresse dalla Russia. Abbiamo messo sul tavolo nuove proposte. Abbiamo cercato di pensare a nuovi concetti di trasparenza, fiducia e controllo degli armamenti che ci aiutassero a costruire un'architettura di sicurezza europea più forte e durevole. Abbiamo lanciato un nuovo Dialogo sulla sicurezza europea per stimolare idee creative e permettere a ogni Paese a questo tavolo di avere voce in capitolo nella nostra sicurezza collettiva. E rimaniamo – e rimarremo sempre – impegnati in favore del dialogo e della diplomazia. E della pace. Soprattutto della pace.

Ma i fatti sono innegabili: nessuno di noi può ignorare che le forze della Russia sono aumentate a un ritmo allarmante, e che moltissime truppe d'assalto sono pronte ad attaccare a pochi chilometri dai confini dell'Ucraina. E tutto questo coincide con un massiccio e insolito dispiegamento di truppe in Belarus, nelle immediate vicinanze del confine con l'Ucraina – una cosiddetta “esercitazione” che ci è stato detto sarebbe finita ieri, ma che ora è stata indefinitamente prorogata. In concomitanza con un'esercitazione nucleare su larga scala e con un massiccio rafforzamento navale nel Mar Nero e nel Mare d'Azov. In concomitanza con una retorica bellicosa che suggerisce che l'Ucraina non dovrebbe essere uno Stato o non dovrebbe avere una politica estera indipendente.

Collegli, so che molti in questa sala hanno pensato diversi mesi fa che forse stavamo solo assistendo a un esercizio di diplomazia coercitiva. E anche se nessuno di noi può prevedere il futuro, non possiamo nemmeno ignorare una tale minaccia di uso della forza senza precedenti. La storia ci insegna che tali minacce – chiamate eufemisticamente “strumenti tecnico-militari” o con qualsiasi altro termine gergale – troppo spesso si

trasformano in un uso concreto della forza. Sono in gioco vite innocenti, e per questo dobbiamo intensificare i nostri sforzi per impedire che abbia inizio questa guerra di aggressione.

Colleghi, come tutti sapete, questa è la mobilitazione militare più significativa in Europa dai tempi della Guerra fredda. Soldati, carri armati, aerei e navi russi circondano l'Ucraina. Abbiamo già assistito a ciberattacchi commessi contro l'Ucraina. Ma sarebbe negligente da parte mia usare questa forma verbale passiva. Abbiamo informazioni tecniche che collegano al Direttorato principale dell'intelligence russa, o GRU, gli attacchi finalizzati al diniego di servizio (DDoS) contro i sistemi bancari ucraini della scorsa settimana. Infine, non dimentichiamo che le violazioni del cessate il fuoco registrate dalla Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) negli ultimi giorni sono più che raddoppiate rispetto alla media giornaliera dello scorso anno, come ha appena rilevato l'Ambasciatore Çevik.

Consentitemi di essere il più chiaro possibile. Non si tratta di sensazionalismo, né di isteria. Non si tratta di una provocazione. Nonostante ciò che la Russia cerca di sostenere, la verità nuda e cruda è che in questo momento sta tentando di creare un pretesto per un'azione militare. Lo abbiamo predetto e abbiamo condiviso informazioni in tempo reale sulla possibilità di un'operazione sotto falsa bandiera.

A chiunque abbia familiarità con le tattiche russe, questo non risulta nuovo. Viene direttamente dal manuale degli schemi tattici basato sulla negazione, l'inganno e la disinformazione – volto a creare un dubbio sufficientemente plausibile per creare in noi confusione e incertezza fino a quando non è troppo tardi. Lo abbiamo visto in Ucraina nel 2014. Lo abbiamo visto in Georgia nel 2008. E la scorsa settimana, il mondo ha assistito a un primo esempio di inganno da parte della Russia con il suo falso ritiro delle forze dalla penisola di Crimea. Invece di attenuare la tensione, la Russia ha effettivamente aumentato considerevolmente il suo accumulo di forze ed equipaggiamenti vicino all'Ucraina, in Belarus e nel Mar Nero.

Ogni volta che discutiamo l'aggressione russa contro l'Ucraina in questo Consiglio, la Russia ripete invariabilmente la sua affermazione che non è una parte del conflitto in Ucraina. Tenta di propagare la falsa narrativa secondo cui è solo un "mediatore", come se i lanciarazzi, i sistemi di guerra elettronica e i carri armati nelle parti di Donetsk e Luhansk controllate dalla Russia fossero prodotti localmente, comandati e controllati dalla popolazione del posto. Niente potrebbe essere più lontano dalla verità. Ricordiamo che non molto tempo fa, un tribunale russo ha riconosciuto la presenza di decine di migliaia di truppe russe nel Donbas. Chiediamo pertanto alla Russia, come firmataria degli accordi di Minsk e come aggressore in questo conflitto, di onorare i suoi impegni per la pace e la sicurezza internazionale.

Fermiamoci anche a pensare a cosa significhi effettivamente la guerra. Significa carneficina. Significa disastro umanitario. Significa morte di civili: uomini, donne e bambini innocenti, come i 14.000 che hanno già perso la vita in questa guerra dal 2014. Guerra significa anche occupazione, prigionia, tortura. Abbiamo già ricevuto notizie di mobilitazione forzata di uomini e ragazzi, portati contro la loro volontà nei punti di raccolta e poi sulla linea del fronte nelle zone di Donetsk e Luhansk controllate dai russi. E diciamolo chiaramente: questa sarebbe una guerra offensiva, una guerra per scelta, pianificata con mesi di anticipo. Tutto ciò che ci separa da questa guerra in questo momento è un pretesto falsificato ad arte.

Gli Stati Uniti e i loro alleati sono stati chiari sul fatto che se la Russia dovesse attaccare l'Ucraina, la nostra risposta sarà compatta, rapida e severa. Siamo stati chiari sul fatto che se la Russia invade ulteriormente l'Ucraina, diventerà un Paese paria per la comunità internazionale, sarà isolata dai mercati finanziari globali e sarà privata delle innovazioni tecnologiche più sofisticate. Siamo stati anche altrettanto chiari sul fatto che c'è ancora una strada diplomatica se la Russia è disposta a impegnarsi. Finché i carri armati non avanzano, gli aerei non volano e l'aggressione non è pienamente iniziata, faremo tutto il possibile per perseguire la diplomazia. Gli Stati Uniti quindi esortano ancora una volta la Russia a fermare le sue pericolose provocazioni e la ricerca di un pretesto per invadere ulteriormente l'Ucraina. Torniamo al tavolo dei negoziati prima che altre vite siano perse.

Per concludere, Signor Presidente, mi risulta che il Consiglio di sicurezza russo stia discutendo ora il possibile riconoscimento da parte del Cremlino delle aree dell'Ucraina orientale non controllate dal governo. Ciò significherebbe ripudiare interamente non solo gli accordi di Minsk, di cui il mio collega russo ha appena discusso a lungo, ma, in effetti, anche la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti. Se tale riconoscimento si concretizzasse, ci troveremmo ancora una volta dinanzi a un capovolgimento dell'ordine internazionale fondato sulle regole, sotto la minaccia della forza. Questo, cari colleghi, è deplorabile e, come ha detto l'Ambasciatore dell'Unione Europea, condannabile. E dovrebbe esserlo per tutti noi.

Grazie, Signor Presidente.

1356^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1356, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Signor Presidente, La ringrazio per aver convocato oggi questa seduta speciale del Consiglio permanente. Ringrazio altresì il Capo osservatore Çevik e il Rappresentante speciale Kinnunen per gli aggiornamenti forniti. Continuiamo a sostenere convintamente la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM), che rappresenta gli occhi e le orecchie della comunità internazionale sul terreno con il suo approccio imparziale. Siamo grati anche al Gruppo di contatto trilaterale per il suo ruolo prezioso nel sostenere l'attuazione degli accordi di Minsk.

Ci stiamo affacciando a un periodo sempre più pericoloso. La concentrazione militare russa in Ucraina e nella regione circostante rappresenta lo spiegamento più massiccio sul continente europeo dalla fine della Guerra fredda. Non si tratta di qualcosa di meramente "insolito". Si tratta di una minaccia e di un pericolo per l'Ucraina, nonché di una sfida per la sicurezza globale e l'ordine internazionale.

La Russia, anziché concretare il suo asserito impegno a favore del dialogo, mostra disprezzo verso gli impegni dell'OSCE cui ha liberamente aderito.

Ha boicottato tutte le riunioni invocate dall'Ucraina ai sensi del Capitolo III del Documento di Vienna. Cosa inaudita, alla luce del contesto poc'anzi delineato, è la Russia ad aver accusato l'Ucraina di provocazioni. Ad ogni passo, le azioni della Russia sono state intese a offuscare, sviare e rimandare.

Ciò contrasta nettamente con l'approccio adottato dall'Ucraina. A fronte di azioni fortemente provocatorie da parte russa, l'Ucraina ha intrapreso enormi sforzi diplomatici per allentare le tensioni. L'Ucraina ha continuato a impegnarsi costruttivamente nel quadro del formato Normandia e del Gruppo di contatto trilaterale. L'Ucraina ha garantito, ripetutamente e costantemente, la capacità della SMM di monitorare le zone controllate dal governo, a differenza degli emissari della Russia che cercano sistematicamente di limitare la circolazione della Missione.

Qui a Vienna, l'Ucraina ha plaudito all'iniziativa della Presidenza polacca di avviare un Rinnovato Dialogo sulla sicurezza europea. L'Ucraina ha accolto con favore il preallarme lanciato dal Segretario generale dell'OSCE e si è detta pronta a valutare ulteriori iniziative da

parte dell'Organizzazione al fine di allentare le tensioni. L'Ucraina ha fatto ricorso ai processi previsti dal Documento di Vienna dell'OSCE per esprimere le sue preoccupazioni e offrire alla Russia l'opportunità di rispondere ai quesiti sollevati riguardo alle attività militari insolite di quest'ultima.

Se il Cremlino vuole realmente una soluzione diplomatica, deve adoperarsi nelle modalità adeguate e impegnarsi in colloqui sostanziali in seno all'OSCE.

Signor Presidente, condividiamo la profonda preoccupazione espressa dal Presidente in esercizio Rau e dal Segretario generale Schmid in relazione al sensibile aumento delle violenze armate in Ucraina orientale. Nel suo rapporto del 18 febbraio, la SMM ha segnalato quasi 900 violazioni del cessate il fuoco, tra cui oltre 600 esplosioni. Il 19 febbraio è stata superata la soglia delle 1.500 violazioni, per la stragrande maggioranza esplosioni. Condanniamo l'impiego di armi pesanti e il bombardamento indiscriminato di zone civili, che costituiscono una chiara violazione degli accordi di Minsk.

Rileviamo che la vasta maggioranza delle armi in violazione delle linee di ritiro individuate dalla SMM si trovano in aree non controllate dal governo e che la Missione ha segnalato un sensibile incremento del numero di armi pesanti osservate in campi d'addestramento appartenenti alle formazioni armate sostenute dalla Russia tra novembre e dicembre rispetto al periodo di settembre e ottobre.

Appreziamo gli sforzi profusi dall'Ambasciatore Kinnunen al fine di convocare una riunione straordinaria del Gruppo di contatto trilaterale, nell'intento di affrontare quest'allarmante situazione. Deploriamo la scelta della Russia e dei suoi emissari di disertare anche tale riunione.

La domanda che dobbiamo porci è: perché? Perché, se i leader separatisti temono per la propria sicurezza, non si impegnano nel dialogo? Perché, se la Russia ritiene che l'Ucraina stia preparando un'offensiva, non si impegna nel dialogo?

Perché non vogliono trasparenza. Non vogliono impegnarsi per ridurre i rischi. Quello che vogliono è invece continuare a portare avanti una campagna di disinformazione che mira alla destabilizzazione e alla creazione di un pretesto fittizio per un'invasione dell'Ucraina.

Basti guardare alle misure adottate il 18 febbraio dalle autoproclamate "Repubbliche popolari". I leader separatisti hanno sostenuto di fronteggiare un attacco imminente da parte dell'Ucraina. Sono andati in onda per ordinare evacuazioni "di emergenza". Tuttavia, da allora esperti indipendenti di diversi Paesi hanno accertato, sulla base dei metadati dei filmati, che le registrazioni risalgono al 16 febbraio.

Il Regno Unito e i suoi partner hanno rilevato oltre 70 diversi esempi di storie "provocatorie" di tal fatta diffuse da fonti controllate dallo Stato russo dall'inizio di febbraio. Solo nell'ultima settimana, la mole di disinformazione generata da queste fonti è raddoppiata. Dobbiamo tutti, collettivamente, rimanere vigili e adottare la massima prudenza riguardo a qualsiasi notizia di questo genere riportata nei prossimi giorni.

Signor Presidente, il Regno Unito sottolinea il suo costante sostegno agli sforzi profusi da Germania e Francia nel quadro del processo Normandia al fine di assicurare la

piena attuazione degli accordi di Minsk. Guardiamo con favore alle dichiarazioni pubbliche in cui il Presidente Zelensky ha rimarcato il fermo impegno dell'Ucraina verso gli accordi di Minsk e la sua disponibilità a contribuire al processo in modo costruttivo.

Esortiamo la Russia a cogliere l'opportunità offerta dalle proposte ucraine per perseguire la via diplomatica. Inoltre, sollecitiamo ancora una volta la Russia a impegnarsi realmente nel quadro del Rinnovato Dialogo sulla sicurezza europea e delle proposte di colloqui in seno al Consiglio NATO-Russia e al Dialogo Russia-Stati Uniti sulla stabilità strategica.

La Russia non abbia dubbi: se sceglierà la via alternativa di un'ulteriore aggressione militare contro l'Ucraina, vi saranno gravissime conseguenze, comprese sanzioni economiche e finanziarie nei confronti di un ampio ventaglio di settori e individui che comporterebbero costi pesanti e senza precedenti per l'economia russa. Come hanno affermato chiaramente i Ministri degli esteri del G7 il 18 febbraio, al verificarsi di tale eventualità adotteremo misure restrittive coordinate.

Signor Presidente, la Russia può ancora scegliere. Può ignorare la Carta delle Nazioni Unite e l'Atto Finale di Helsinki, e far fronte ai drammatici costi economici e politici di una guerra contro l'Ucraina. Oppure può scegliere di far corrispondere le azioni alle parole, ritirare le truppe, impegnarsi in colloqui sostanziali e adoperarsi nell'interesse della pace, della sicurezza e della stabilità in Europa. La esortiamo a intraprendere la via del dialogo e della diplomazia.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1356
21 February 2022
Annex 8

ITALIAN
Original: ENGLISH

1356^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1356, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

stiamo seguendo con grande preoccupazione gli ultimi sviluppi nella regione del Donbas in Ucraina. Per risolvere tale questione, che mette in pericolo la sicurezza internazionale anche al di fuori della regione, tutte le parti devono agire con moderazione e senso di responsabilità. La diplomazia dovrebbe essere attivata con urgenza.

Sottolineiamo il nostro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina, compresa la Crimea e le sue acque territoriali. L'indipendenza, la sovranità e l'unità politica dell'Ucraina, in linea con gli impegni dell'OSCE e il diritto internazionale, devono essere rispettate.

Siamo grati per le relazioni esaustive dell'Ambasciatore Çevik e dell'Ambasciatore Kinnunen. Le osservazioni della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) riguardo al drammatico aumento dell'attività cinetica lungo la linea di contatto in Ucraina orientale sono preoccupanti.

Ci troviamo in un momento critico in cui ogni passo dovrebbe essere compiuto con la massima attenzione. Dobbiamo essere tutti vigili riguardo a campagne di disinformazione sconsiderate che potrebbero facilmente deteriorare la situazione.

Concordiamo pienamente con i recenti appelli del Presidente in esercizio e del Segretario generale che hanno sottolineato la necessità di astenersi dall'uso della forza e di non aggravare una situazione già tesa. È giunto il momento di agire con moderazione. I canali di dialogo devono essere tenuti aperti. Dobbiamo tutti continuare a concentrarci sulla diplomazia e agire con prudenza.

Ciononostante, ci rammarichiamo di apprendere che alcuni partecipanti del Gruppo di contatto trilaterale hanno subordinato la loro partecipazione alla riunione straordinaria del 19 febbraio a talune precondizioni politiche.

Gli accordi di Minsk dovrebbero essere pienamente attuati. Altre scelte porteranno a conseguenze devastanti per l'intera area OSCE. Purtroppo, il prezzo più alto lo stanno già pagando i civili innocenti.

Il mio Paese continuerà a impegnarsi e a contribuire in modo costruttivo a tutti gli sforzi diplomatici. Proseguiremo anche i nostri colloqui e contatti bilaterali con tutte le parti interessate a tutti i livelli e in ogni possibile occasione.

Avviamoci dell'OSCE come piattaforma per accrescere il dialogo e le consultazioni, incluso il processo del Rinnovato Dialogo sulla sicurezza europea, avviato dalla Presidenza polacca, oltre ad utilizzare attivamente tutti i pertinenti meccanismi di rafforzamento della fiducia e della sicurezza.

Signor Presidente,

quando abbiamo consensualmente istituito la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM), il nostro obiettivo principale era quello di ridurre le tensioni e promuovere la pace, la stabilità e la sicurezza, come espresso nella Decisione N.1117 del Consiglio permanente. Tale obiettivo è oggi ancora più valido e la sua realizzazione ancora più vitale.

Pertanto, noi – ancora una volta – sottolineiamo il nostro incrollabile sostegno alla SMM che svolge il suo lavoro in modo imparziale e trasparente. Soprattutto in questi giorni – nelle circostanze attuali – la presenza della SMM in Ucraina è cruciale nel riportare obiettivamente i fatti sul terreno. Come tutti spesso ricordiamo: sono i fatti che contano. Pertanto, dovremmo proteggere la SMM e i suoi osservatori da qualsiasi pericolo.

Signor Presidente, chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1356
21 February 2022
Annex 9

ITALIAN
Original: ENGLISH

1356^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1356, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ISLANDA**

Signor Presidente,

nonostante l'Islanda si allinei alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea, ho chiesto la parola per esprimere alcune osservazioni a titolo nazionale.

La riunione odierna si svolge alla luce di una situazione estremamente preoccupante in Ucraina e nelle aree circostanti.

Malgrado i ripetuti appelli internazionali alla distensione e gli intensi tentativi di perseguire le vie della diplomazia e del dialogo politico, la situazione in Ucraina orientale continua a deteriorarsi. Le ultime notizie che giungono dal Belarus sono particolarmente allarmanti.

I nostri impegni congiunti nel quadro dell'OSCE riflettono i nostri obblighi ai sensi del diritto internazionale e rimangono fondamentali per la sicurezza stessa della nostra regione.

Attraverso il suo significativo rafforzamento militare, il suo rifiuto finora a impegnarsi nel dialogo e attuare misure di trasparenza in linea con le disposizioni del Documento di Vienna, e la sua volontà di compromettere la Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE in Ucraina, la Russia sta colpendo le basi stesse su cui si fonda la nostra Organizzazione e su cui poggia l'ordine di sicurezza europeo. Chiediamo alla Russia di abbandonare immediatamente questo corso pericoloso.

I cittadini comuni che anelano alla pace meritano di essere risparmiati dalla violenza e dalla guerra e dalle minacce ad esse connesse. Purtroppo, questi mali sono divenuti una realtà quotidiana per troppe persone.

Ribadiamo inoltre il nostro appello per la piena e tempestiva attuazione degli accordi di Minsk e sottolineiamo il nostro sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Signor Presidente,

come è stato detto spesso negli ultimi giorni, la porta della diplomazia e del dialogo deve rimanere aperta. Una risoluzione pacifica di questa situazione è l'unica via accettabile da percorrere.

Grazie.

Chiedo cortesemente che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1356^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1356, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA
(ANCHE A NOME DELLA GERMANIA)**

Nell'allinearsi alla dichiarazione resa dall'Unione europea, la Francia desidera sottolineare, anche a nome della Germania, i seguenti punti.

L'incremento delle violazioni del cessate il fuoco lungo la linea di contatto negli ultimi giorni è fonte di grave preoccupazione. Condanniamo l'uso di armamenti pesanti e il bombardamento indiscriminato di aree civili, che costituiscono chiare violazioni degli accordi di Minsk.

Continuiamo a esprimere la nostra grave preoccupazione per il massiccio accumulo di forze armate da parte della Russia in Ucraina e nelle aree circostanti e chiediamo alla Russia di contribuire alla distensione con un sostanziale ritiro delle forze militari dalla prossimità dei confini dell'Ucraina. Dopo l'annuncio delle autorità russe che alcune delle sue truppe attualmente schierate ai confini dell'Ucraina e nella penisola di Crimea annessa illegalmente sarebbero tornate alle loro basi, la Russia deve ancora compiere passi convincenti e tangibili in tal senso. L'annuncio di ieri da parte delle autorità belaruse che le esercitazioni militari congiunte con la Russia sarebbero durate più a lungo di quanto originariamente previsto invia un segnale contraddittorio. Continueremo a monitorare da vicino gli sviluppi sul terreno.

Abbiamo preso atto dell'annuncio dei leader delle autoproclamate "Repubbliche popolari" di Donetsk e Luhansk di evacuare i residenti della regione in Russia come cosiddetta misura precauzionale in previsione di un possibile attacco ucraino. Non vediamo alcun motivo per queste affermazioni ed esortiamo la Russia a esercitare la sua influenza sulle repubbliche autoproclamate per invitare alla moderazione e contribuire alla distensione.

Temiamo che gli incidenti inscenati possano essere usati come pretesto per una possibile escalation militare.

Nella situazione attuale, è fondamentale ottenere informazioni imparziali sugli sviluppi nel terreno. La Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) svolge un ruolo essenziale negli sforzi volti ad attenuare le tensioni e quale testimone in loco della comunità internazionale. La Francia e la Germania manterranno il loro personale distaccato presso la SMM sul terreno affinché la missione resti operativa in questo momento critico.

Ribadiamo la necessità di garantire alla Missione accesso libero, sicuro, protetto e senza ostacoli in tutta l'Ucraina. La Francia e la Germania si impegnano appieno per ricordare alla Russia la sua responsabilità a riguardo.

Accogliamo con favore i vari tentativi del Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE, Ambasciatore Kinnunen, di convocare sessioni straordinarie del Gruppo di contatto trilaterale (TCG) al fine di disinnescare le tensioni e affrontare la situazione attuale. Chiediamo alla Russia e ai rappresentanti *de facto* delle repubbliche autoproclamate di accettare di partecipare a una tale riunione nei prossimi giorni per contribuire alla distensione.

La Francia e la Germania riaffermano il loro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali. I nostri due Paesi proseguono i loro sforzi nel formato Normandia volti a garantire la piena attuazione degli accordi di Minsk. Apprezziamo gli impegni assunti dalle autorità ucraine di presentare al TCG progetti di testi sulla legislazione come previsto dagli accordi di Minsk. Ciò rappresenterebbe un contributo costruttivo da parte dell'Ucraina per far progredire il processo. Chiediamo alla Russia di impegnarsi in modo costruttivo e di rispettare tutti i suoi impegni, anche sulle questioni umanitarie e di sicurezza, ai fini di un avanzamento verso la piena attuazione degli accordi di Minsk.

Elogiamo la Presidenza polacca per il suo impegno in tale contesto e in particolare per aver lanciato un nuovo processo di dialogo e negoziazione in seno all'OSCE, il Rinnovato Dialogo sulla sicurezza europea. Sosteniamo con forza queste misure e saremo parte attiva di questo processo. Chiediamo alla Russia di avvalersi appieno delle disposizioni del Documento di Vienna e di invitare osservatori degli Stati partecipanti ai siti e alle operazioni pertinenti a tale riguardo.

Confidiamo che la Russia contribuirà a tali discussioni con spirito costruttivo e responsabile, sia nel formato Normandia sia in seno al TCG. Chiediamo inoltre alla Russia di esercitare maggiore influenza sui rappresentanti *de facto* delle aree non controllate dal Governo ucraino.

A prescindere dal conflitto in Ucraina orientale, la Francia e la Germania si stanno adoperando a fondo per far sì che il dialogo sulla sicurezza in Europa prosegua. Su proposta del Presidente della Repubblica francese, e a condizione che la Russia non commetta nel frattempo alcuna aggressione contro l'Ucraina, i Presidenti Biden e Putin hanno accettato ciascuno la proposta di un vertice dei Capi di Stato, dapprima a livello bilaterale e successivamente con tutte le parti interessate, sulla sicurezza e la stabilità strategica in Europa. I contenuti saranno elaborati dal Segretario di Stato Blinken e dal Ministro Lavrov durante il loro incontro di giovedì 24 febbraio.

Siate certi che l'impegno della Francia e della Germania non verrà meno.

Signor Presidente, Le chiedo di accludere la nostra dichiarazione congiunta al giornale odierno.

1356^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1356, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Signor Presidente,

ringraziamo gli Ambasciatori Çevik e Kinnunen per i loro rapporti presentati oggi.

La Lettonia si allinea pienamente alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, ma mi consenta di aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

La ringraziamo, Signor Presidente, per aver convocato questa seduta speciale del Consiglio permanente su richiesta dell'Ucraina. Esprimiamo il nostro pieno sostegno a tutti gli sforzi profusi dalla Presidenza polacca dell'OSCE e dal Segretario generale dell'OSCE volti a trovare una soluzione basata sulle regole all'attuale crisi di sicurezza. Riaffermiamo il nostro sostegno al lavoro della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina e ribadiamo l'importanza di assicurare che la Missione riceva tutto il sostegno necessario per poter adempiere il suo mandato, incluso libero accesso all'intero territorio dell'Ucraina.

La mia delegazione desidera ancora una volta esprimere il suo forte e fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Esortiamo la Federazione Russa ad allentare la situazione e ad avvalersi di tutti i mezzi diplomatici possibili, inclusi gli strumenti disponibili dell'OSCE, per risolvere pacificamente ogni questione. Poiché è evidente che solo una parte sta creando e alimentando il conflitto.

Attualmente possiamo constatare come la Federazione Russa non solo non stia ritirando le sue forze dal confine ucraino, ma stia per giunta mantenendo un numero consistente di truppe in Belarus nelle prossimità del confine di questo Paese con l'Ucraina. Ciò rappresenta una minaccia non provocata alla pace e alla sicurezza dell'Ucraina e, di fatto, di tutta l'area dell'OSCE.

Reagire alla più grande concentrazione di truppe in Europa dai tempi della Guerra fredda non è segno di "isteria", come sostengono la Federazione Russa e il Belarus, perché la realtà è che, esattamente come all'epoca dell'Unione Sovietica, la Russia sta ancora una volta

pianificando di estendere i suoi confini ad alcuni Stati europei che non sono stati suoi diretti vicini per lungo tempo.

Isteria è da considerarsi in realtà la decisione di stazionare 190.000 soldati in territorio russo e belaruso in prossimità dei confini dell'Ucraina e dei suoi territori temporaneamente occupati.

Isteria è la diffusione di disinformazione che è estremamente facile da smascherare tramite l'intelligenza artificiale e il semplice pensiero critico. Isteria è inscenare operazioni sotto falsa bandiera e intraprendere atti di provocazione. Isteria è evacuare civili da un territorio che la Russia stessa sta occupando, in assenza di qualsiasi minaccia reale eccetto quella posta dalla Russia stessa.

La Federazione Russa è il Paese più esteso al mondo.

Immaginate per un momento se tutte le risorse umane, finanziarie e intellettuali attualmente investite dalla Federazione Russa per minacciare e occupare altri Paesi, organizzare e diffondere disinformazione, reagire alle conseguenze devastanti delle sanzioni straniere e ammassare truppe al confine di un altro Paese fossero incanalate nel suo sviluppo interno come Stato prospero in pace con il resto del mondo. Che superpotenza potrebbe diventare la Russia, a vantaggio della Russia stessa e del suo popolo in primo luogo.

Anziché rimpiangere il passato, la Russia e il Belarus dovrebbero lasciarselo alle spalle, consegnarlo ai libri di storia e assimilare tutte le dure lezioni sulla terribile devastazione che un incauto senso di supremazia può provocare; dovrebbero guardare avanti e cercare di costruire un futuro migliore per ognuno dei loro cittadini, e consentire che altri Stati indipendenti e sovrani e i loro popoli facciano altrettanto. Ciò gioverebbe a tutti noi.

Non c'è niente, assolutamente niente di più importante e prezioso della pace e della salvaguardia della vita umana.

Esortiamo ancora una volta la Federazione Russa ad allentare la situazione e a impegnarsi in consultazioni costruttive. Analogamente, invitiamo la Russia e il Belarus ad attuare le raccomandazioni che la stragrande maggioranza degli Stati partecipanti dell'OSCE ha avanzato durante le due riunioni tenutesi la settimana scorsa, il 16 e il 18 febbraio, convocate in conformità alle disposizioni del Documento di Vienna.

La Lettonia esprime ancora una volta il suo forte e fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo cortesemente che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1356
21 February 2022
Annex 12

ITALIAN
Original: ENGLISH

1356^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1356, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA**

Signor Presidente,
Eccellenze,

la Lituania si allinea alla dichiarazione resa a nome dell'Unione europea.
Permettetemi, tuttavia, di aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Nel ringraziare la Presidenza dell'OSCE per aver convocato questa seduta speciale del Consiglio permanente quest'oggi, desidero altresì sottolineare che noi, gli Stati partecipanti dell'OSCE, non dobbiamo lesinare gli sforzi per impedire un'ulteriore escalation militare, che potrebbe portare a un'aggressione su larga scala da parte della Russia contro l'Ucraina. Dovremmo essere pronti a lavorare giorno e notte per garantire che la diplomazia prevalga sull'azione militare.

Rileviamo che la delegazione della Federazione Russa partecipa alla riunione odierna. Permettetemi di ribadire che è stata la Russia a istigare il conflitto con l'Ucraina – la Russia è una parte di questo conflitto e non un mediatore, e ha assunto una serie di impegni che devono essere attuati affinché il conflitto sia risolto.

Al pari di molti altri Stati partecipanti, la Lituania è gravemente preoccupata per il protrarsi della concentrazione insolita e senza precedenti di forze militari russe vicino al confine ucraino, nella penisola di Crimea annessa illegalmente, nel Mar Nero e in Belarus.

Malgrado le dichiarazioni della Russia sul ritiro delle sue truppe, stiamo assistendo al contrario: il numero di truppe nelle zone di confine sta aumentando, gli atti di provocazione e le relative attività di disinformazione si stanno intensificando.

Chiediamo ancora una volta alla Federazione Russa di riportare immediatamente le sue truppe nelle loro normali sedi del tempo di pace, e di impegnarsi in un dialogo significativo – che sia in seno al Gruppo di contatto trilaterale o del formato Normandia, o nelle riunioni dell'OSCE, comprese le riunioni convocate ai sensi del meccanismo di riduzione dei rischi previsto dal Documento di Vienna.

Signor Presidente,

la persistente aggressione della Russia contro l'Ucraina è entrata ieri nel suo nono anno. La sua postura militare aggressiva senza precedenti intorno al confine ucraino e nelle aree occupate dell'Ucraina è una flagrante violazione di una serie di principi dell'OSCE, così come la sua retorica marcatamente ostile e le imposizioni volte a limitare le decisioni sovrane dell'Ucraina in merito al suo orientamento di politica estera e di sicurezza. Le richieste della Russia nei confronti dell'Ucraina sono in netta contraddizione con l'accordo consensuale sul diritto di ogni Stato partecipante dell'OSCE di scegliere liberamente i propri assetti di sicurezza.

Ieri, è apparso evidente che le truppe russe non hanno intenzione di lasciare il territorio del Belarus, come era stato annunciato inizialmente. A nostro parere, l'esercitazione militare congiunta della Russia e del Belarus fa parte di una più ampia strategia russa intesa ad aumentare la pressione sull'Ucraina e l'Occidente. Le dichiarazioni del Belarus sul fatto che le truppe coinvolte nell'esercitazione congiunta potrebbero essere usate contro l'Ucraina e gli alleati della NATO suscitano profonda inquietudine. Continuiamo a chiedere alla Russia e al Belarus di usare tutti gli strumenti disponibili per aumentare la trasparenza militare e ridurre le tensioni.

Per concludere, desidero ancora una volta esprimere il fermo sostegno e impegno del mio Paese per l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Solo il popolo ucraino può decidere del futuro del suo Paese e della sua politica interna, estera e di sicurezza.

Signor Presidente, chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.